

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1017**PROPOSTA DI LEGGE****d'iniziativa del Deputato MACRELLI***Annunziata il 7 luglio 1954***Riordinamento dei beni e delle attività della ex Gioventù italiana del littorio**

ONOREVOLI COLLEGHI ! — In data 18 novembre 1952 venne annunziata alla Camera una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Belloni, del Gruppo repubblicano, per il « Riordinamento dei beni e delle attività della ex Gioventù italiana del littorio ».

La proposta portava il n. 3010: essa non poté però essere esaminata né dalle Commissioni né dalla Camera, per l'avvenuto scioglimento dei due rami del Parlamento.

Nel ripresentarla oggi, io potrei ripetere parola per parola la pregevole relazione che l'onorevole Belloni ebbe a premettere al provvedimento legislativo.

L'iniziativa dell'onorevole Belloni tendeva soprattutto ad investire il Parlamento del problema del definitivo ordinamento da dare all'importantissimo settore che, come è noto, venne sottoposto a gestione commissariale, dopo lo scioglimento del partito nazionale fascista e delle organizzazioni giovanili da esso dipendenti.

La gestione del Commissariato, iniziata nel 1944, fu posta in regime di liquidazione dal 1947. Con decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 541, esauriti i fondi a disposizione, sulla base dei residui della gestione G.I.L., si sborsarono dalle casse pubbliche 125 milioni al Commissariato perché pagasse gli assegni dovuti al personale per cinque mesi dal 1° febbraio al 30 giugno 1948. Per il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, si spesero ancora, per la stessa necessità, 300 milioni, autorizzati a posteriori da una legge

che attribui 300 milioni per pagare gli impiegati (legge 28 ottobre 1949, n. 772).

In quella occasione il Senato, nella sua I Commissione permanente, espresse all'unanimità il voto perché l'Opera commissariale si esaurisse entro il 31 marzo 1950, invitando il Governo, a « tempestivamente predisporre un provvedimento legislativo nel quale il patrimonio della G. I. L. sia interamente assegnato a favore dei patronati scolastici dei Comuni, degli Enti comunali di assistenza e degli altri Enti pubblici che si ritengono meglio indicati all'utile destinazione dei beni ».

Questa richiesta era in linea con quanto il Ministro della pubblica istruzione, professore Arangio Ruiz, aveva voluto e dichiarato, ricostituendo, nel giugno 1945, i Patronati scolastici presso ogni Comune, quando stabili che fossero restituiti i beni della ex G. I. L., comunque da loro provenienti.

Era in linea con quanto aveva affermato, in data 5 luglio 1947, il Ministro, succeduto allo stesso Arangio Ruiz, onorevole Gonella: « La liquidazione della ex G. I. L., non deve significare la dispersione, la devoluzione ad Enti non scolastici ed assistenziali dell'imponente patrimonio ad essi pertinente, ma deve significare il trasferimento del suo complesso ai Patronati i quali sono chiamati a divenire gli Enti specifici di assistenza scolastica ».

Soggiungeva l'onorevole Gonella che « le attrezzature degli edifici delle colonie potrebbero essere assunte in consegna dai Patronati

o ad essi spetterà il compito di studiare fin da ora il problema delle Colonie invernali permanenti, con speciale riguardo ai prevenitori antitubercolari ».

Né meno impegnative erano state le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Andreotti, che, il 16 novembre 1948, comunicava alla Camera che « la soluzione del problema era stata ritardata per tema di una affrettata ripartizioni di beni disputati tra vari Enti ma che in ogni caso si sarebbe tenuto fermo l'orientamento di « mantenere l'unità della gestione », trovando al più presto una stabile soluzione.

Le premesse del Governo non trovavano però riscontro negli eventi successivi e così il Commissariato della G. I. L. compie quest'anno il decennale della sua attività.

Un elenco dei beni e delle attrezzature sottoposti alla gestione commissariale chiarirà bene l'imponenza del patrimonio: da una valutazione del senatore G. Bergman (discorso sul bilancio dell'interno del 26 ottobre 1950) i beni della ex G. I. L., ammonterebbero a circa 160 miliardi di lire e sarebbero rappresentati da 340 palestre, 310 colonie permanenti, 296 case della ex G. I. L., 52 cinema e teatri, 154 terreni, 68 campi sportivi, un complesso di 1.331 proprietà. La dottoressa Anna Garofalo (vedi *Il Mondo* del 19 luglio 1952) stimerebbe trattarsi di una cifra attorno ai 150 miliardi, mentre il senatore Sacco (discorso alla I Commissione permanente del Senato del 29 settembre 1949) propenderebbe per una valutazione di 170 miliardi. Nessuno stato patrimoniale preciso è stato però fin'ora reso pubblico dall'Amministrazione.

In ogni caso trattasi di un patrimonio che, convenientemente organizzato, sfruttato e potenziato potrebbe rappresentare uno strumento dinamico e positivo per l'assistenza alla gioventù italiana.

È necessario pertanto che il Governo, superando il punto morto nel quale sembra essere giunta la questione, riesamini tutto il problema, prospettando al Parlamento le migliori soluzioni.

Analizzando il patrimonio della ex G. I. L. si possono individuare tre gruppi di beni immobili e mobili, rispondenti a scopi diversi.

Un primo gruppo è costituito dai beni immobili relativi all'attrezzatura destinata allo sport ed aventi importanza nazionale (complesso del Foro Italico) o regionale. Questi beni potrebbero essere assegnati al C. O. N. I. (Comitato Olimpico Nazionale

Italiano), che, Ente morale, dovrebbe assicurare un'oculata gestione, facendo beneficiare i vari enti ed associazioni sportive, in prima linea fra i quali è il C. U. S. I. (Centro Universitario Sportivo Italiano), organo rappresentativo degli universitari italiani in campo sportivo. Si risolverebbe così anche la necessità di molte regioni, prive di impianti sportivi pubblici.

Il secondo gruppo è formato da circa 310 colonie marine e montane, stagionali e permanenti (alcune delle quali raggiungono i 1.500 posti di capienza) e dei fabbricati ex case della G. I. L. in località climatiche che potrebbero all'uopo essere trasformati in altrettanti centri di raccolta. Per questo complesso si potrebbe costituire un apposito Ente per le colonie climatiche della gioventù, che dovrebbe coordinare e dirigere tutte le iniziative in questo campo, riaprendo le colonie oggi chiuse e provvedendo al loro funzionamento e promuovendo la costituzione di altre soprattutto nel Sud.

È da sottolineare che un esperimento di questo tipo fu effettuato dal Commissariato della Gioventù italiana nel 1947 e che riuscì soddisfacente.

La costituzione di un ente *ad hoc* è esigenza sentita in tutti gli strati della pubblica opinione: è necessario che lo Stato rivendichi questa sua fondamentale funzione con una rete di colonie bene attrezzate, con personale specializzato e sotto il controllo del Parlamento per quanto riguarda i fondi e la gestione. Le 310 colonie della ex G. I. L. sono una realtà e al di fuori di una soluzione statale non vi sono possibilità per una logica e seria destinazione ai bimbi italiani di questa loro ricchezza.

Un terzo gruppo di beni è costituito dai piccoli impianti cinematografici, dalle sale di riunione, d'importanza locale, che si dovrebbero affidare ai Patronati scolastici, in modo da aiutare questi organismi a riprendere la loro efficienza e, nello stesso tempo, per fornire quei benefici finanziari che possono derivare dai canoni di affitto del cinema e di altri locali, a vantaggio, per esempio, della refezione scolastica.

Particolare attenzione, poi, si dovrebbe dedicare alla utilizzazione di quel complesso di collegi della ex G. I. L. che, in regime fascista, avevano funzione di preparazione militare e premilitare (Brindisi, Venezia, Forlì, Orvieto, Bergamo, Sabaudia, Roma Farne-sina, Roma Monte Mario, ecc.).

Sarebbe augurabile la utilizzazione a fini scolastici ed assistenziali anche di questa

aliquota patrimoniale: la creazione, per esempio, di scuole-collegio per figli di operai e braccianti delle zone depresse e con vario orientamento professionale potrebbe essere una destinazione degna di approfondimento e studio.

A questi concetti dovrà ispirarsi naturalmente altro provvedimento legislativo.

Nel frattempo — in attesa della definitiva soluzione del problema io ho l'onore di ripresentare alla Camera — per la sua approvazione — la proposta di legge dell'onorevole Belloni.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Entro un mese dalla pubblicazione della presente legge, il Commissariato della Gioventù italiana dovrà presentare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che lo trasmetterà ai due rami del Parlamento, un resoconto analitico della gestione e dello stato dei beni di cui è responsabile, nonché delle attività sportive e assistenziali realizzate.

ART. 2.

Il resoconto di cui nell'articolo 1 dovrà essere integrato distinguendo e raggruppando la materia secondo che si tratti:

- a) di beni immobiliari aventi origine, funzione, capacità di utilizzazione sportiva;
- b) di beni immobiliari aventi destinazioni, uso e capacità di trasformazione in colonie marine e montane, stagionali e permanenti, con le eventuali lavorerie da annettervi;
- c) dei collegi già della G. I. L.;
- d) di tutti gli altri beni immobili e mobili non classificati nelle categorie precedenti.

ART. 3.

Dalla data di pubblicazione della presente legge il Commissario non potrà compiere se non atti di ordinaria amministrazione. Ogni impegno e ogni disposizione che, avendo carattere diverso, si rendessero necessari, dovranno essere autorizzati dal Consiglio dei Ministri che entro il mese ne darà notizia con comunicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.